

# Tutte le decisioni sono state rimandate alle segreterie dei partiti Da Leone un'inutile passerella

ROMA — Mentre al Quirinale si concludeva il rito inutile delle consultazioni, il presidente del Consiglio uscente, Aldo Moro, ha atteso a palazzo Chigi il nuovo incarico. La convocazione è arrivata ieri sera poco prima delle 19, con

una telefonata di Nicola Picella, segretario generale della Repubblica. L'incarico è ampio, senza indicazioni di formula. Il presidente designato l'ha accettato con riserva e oggi comincerà le consulta-

zioni. Il suo obiettivo è una coalizione democratica che tenga conto del Psi come «forza-chiave» e salvaguardi la distinzione tra maggioranza e opposizione, senza escludere un «confronto onesto e utile» con il Pci.

PER GIOVANNI LEONE, la seconda giornata delle consultazioni è cominciata con la lettura dell'Unità, per prepararsi all'incontro con i comunisti, i primi interlocutori nel suo carnet. Come gli accade spesso di mattina a prima ora, da buon meridionale, il presidente sarà di cattivo umore. Aveva dormito poco e male. Quando è arrivato nel suo studio, in attesa di ricevere la delegazione del Pci, ha salutato sbrigativamente i suoi collaboratori: «Facciamo quest'altra maratona, senza perdere tempo. Più rapidamente si fa, meglio è. Non vorrei proprio passare alla storia come il presidente che ha scelto due volte il Parlamento».

Il no del proprio partito alle elezioni anticipate. «Non si può più tornare a formule già sperimentate e fallite, come il centro-sinistra. Occorre subito una svolta: il Pci deve partecipare alla direzione del paese, altrimenti continuerà a esercitare attivamente tutto il suo peso dall'opposizione».

È toccato poi ai democristiani insistere, almeno a parole, sull'opportunità di risolvere la crisi il più rapidamente possibile. Per il resto Benigno Zaccagnini non si è sbilanciato molto, ma è noto che la Dc punta a ricostituire un governo a quattro, con le forze del centro-sinistra. «Per noi», ha detto il segretario democristiano, «rimane indispensabile una ampia collaborazione democratica».

Dopo i calibri più grossi, la mattinata si è conclusa in tono minore con i liberali e i massimi Giovanni Malagodi, presidente del Pli, ha

di GIOVANNI VALENTINI

rinnovato la scomunica contro i comunisti, sollecitando poi attese spasmodiche con l'annuncio, un po' erigmatico e un po' minaccioso, di un documento «fatto di critiche e di proposte». Non c'era il segretario liberale, Agostino Bignardi, indispettito, scedito dal suo vice, Franco Compesso, eppoi una cravatta a grossi quadri colorati, decisamente poco proporzionati. Giorgio Almirante, segretario del Msi, ne aveva addirittura una tutta rossa.

Il turno pomeridiano lo hanno aperto i socialdemocratici. Il segretario Mamò Tanassi, febbricitante per l'influenza, è stato invitato da Leone, che ha il terrore dei bacilli altrui, a sedere sulla poltrona più lontana. Da questo pulpito, ha sentenziato: «Il nostro obiettivo è un governo a quattro, con i partiti di centro-sinistra. È difficile, ma non impossibile». Quello con la delegazione del Psi, subito

# Anche l'aborto nei calcoli per il governo

di MIRIAM MAFAI

ROMA — Comunisti e socialisti si presentano divisi, oggi alla conferenza del capigruppo parlamentare convocata dal presidente della Camera, Sandro Pertini, per decidere se sia possibile o no cominciare a discutere in aula la legge sull'aborto anche col governo in crisi. Alessandra Natta, presidente dei deputati comunisti, è convinta che la discussione possa cominciare, visto che il governo, in materia, si era dichiarato assolutamente neutrale. «Sono sempre più convinto», ha detto «della possibilità costituzionale e dell'opportunità politica dell'iniziativa». Sul terreno costituzionale, la sua tesi trova conforto nel parere di alcuni illustri costituzionalisti, tra cui Costantino Mortati, già giudice costituzionale, Paolo Barile, ordinario di diritto costituzionale alla università di Firenze e Aldo Sandulli, già presidente della Corte Costituzionale. La materia è però controversa: altri costituzionalisti, tra cui Francesco Paolo Bonifacio sostengono infatti che l'attività delle assemblee richiede come suo presupposto la presenza di un governo nella plenitudine dei suoi poteri.

I socialisti hanno discusso a lungo, ieri, della posizione da assumere sull'argomento. Claudio Signorile, relatore di minoranza sulla legge, ha avuto a questo proposito un lungo colloquio con il segretario del partito, Francesco De Martino, e con Luigi Mariotti, presidente del gruppo dei parlamentari socialisti. Ha prevalso in questa sede la tesi che non sia opportuno cominciare la discussione della legge e determinare di fatto, così, una controposizione di poteri tra assemblea e governo. Mariotti sosterrà quindi stamane, alla conferenza del capigruppo, che per discutere della legge sull'aborto, bisogna attendere la formazione del nuovo governo.

«Se il governo si fa entro due o tre settimane», dice Claudio Signorile «la legge potrà essere approvata nei termini necessari per rendere inutile il referendum». Dello stesso parere è Adriana Sorini, della direzione del Pci.

A favore della legge nella sua attuale stesura, si sono pronunciati finora comunisti, repubblicani, liberali e socialdemocratici. I socialisti chiedono ulteriori modifiche, in particolare che sia la donna a decidere se abortire o no, senza interferenza esterne. La Dc, dopo aver condotto una battaglia da principio per le delimitazioni dell'aborto come reato, ha poi collaborato alla stesura di alcuni articoli, astenendosi nella votazione finale. Uno scetticismo analogo consentirebbe l'approvazione della legge alla Camera, ma non al Senato (dove le astensioni valgono come un voto contrario). Perché la legge venga approvata, occorre quindi che i socialisti modifichino la loro posizione, il che potrà avvenire soltanto se alla legge verranno aggiunti ulteriori emendamenti. Nella trattativa per la formazione del governo, quindi, anche questo problema peserà, anche se in modo non esplicito ed anche se in questa fase si tende a dare maggior rilievo alla controversia sulla politica economica. In questi giorni esiste un precedente illustre: socialisti e democristiani «discutono» in modo diverso sulla legge per il divorzio, pur essendo insieme al governo.

**Zaccagnini: no al Pci**  
PARIGI, 11 — Benigno Zaccagnini, segretario della Dc, ha concesso un'intervista al settimanale americano «Newsweek». Zaccagnini, dopo aver detto che la crisi in aula è particolarmente grave per la situazione economica in cui l'Italia si trova, ha confermato che la Dc non accetterà la partecipazione del Pci al governo. «La accusa di un "fir" tra noi e i comunisti è totalmente priva di fondamento».

### Che tempo farà

SITUAZIONE — Infiltrazioni di aria fredda e perturbazioni più o meno forti. Giarmanica verso Sud (precipitazioni) — Su tutte le regioni nevicate irregolare con precipitazioni neviche ad intensità variabile. Nebbia o piogge in Val Padana. VENTI — Deboli di direzione variabile. MAFI — Generalmente piovoso. MARE — Modico di onde. TEMPERATURE — 1. Venezia -1, 2. Milano -1, 3. Torino -2, 4. Genova -1, 5. Bologna 1, 6. Firenze 2, 7. Ancona 2, 8. Perugia 3, 9. Pescara 2, 10. L'Aquila 0, 11. Roma 3, 12. Bari 5, 13. Napoli 5, 14. Palermo 4, 15. Catania 5, 16. Reggio C. 13, 17. Messina 14, 18.

# Esatto. il tuo roller è l'europa

- ITALIA STABILIMENTI DI CALENZANO Roller spa.
- BENELUX STABILIMENTI DI LOMMEL Bekusson (L.C.)
- SPAGNA STABILIMENTI DI BARCELONA Roller Iberica (L.C.)

Roller: la qualità europea del tuo tempo libero.

Esatto, per la vendita e l'assistenza, in Francia, Germania, Spagna, Austria, Svizzera, Belgio, Olanda. E, certo, in Italia in tutta l'Europa insomma. Dappertutto Roller nei primissimi posti. Roller e grande. Esatto.

I Roller sono ora costruiti nei migliori stabilimenti di tre diversi paesi d'Europa. È la qualità Roller assicurata dalle esatte omologazioni tedesche (TUV, VDE TRÉ, DIN, DVGW ecc.). La grande organizzazione Roller è presente:

CARAVAN • CASA MOBILE • ROLLER-MARKET • VILLAGGI • ROLLER-TOUR

## roller

STABILIMENTI E NEGOZI VENDITE: Palermo (tel. 091/87964)  
FILIALE ROLLER DI TORINO: Lungobiancamano 9 tel. 011/27787-27843  
FILIALE ROLLER DI MILANO: piazza S. Angelo 2 tel. 02/48484-43788  
FILIALE ROLLER DI ROMA: via Annunziata 132 tel. 06/47902

■ DALLA PRIMA PAGINA

# L'incarico a Moro

necessario da governo Dc-Psi ma temeva che il suo partito non lo avrebbe seguito. È matura adesso la soluzione Dc-Psi? «Si vedrà nel corso della crisi», dicono i socialisti. Ma le opinioni prevalenti attribuiscono le maggiori possibilità proprio al rapporto preferenziale tra Dc e Pci, e sempre alla condizione di stabilire un collegamento con il Pci.

Non ha aggiunto che con la Dc si devono porre tutte le questioni maturate il 13 giugno: la fine delle pretese egemoniche, la revisione globale del sistema di governo e del rapporto con il Pci e con tutta la sinistra. La direzione ha pure esaminato le relazioni col Pci e il progetto di un incontro col Pci al più alto livello (De Martino-Berlinguer o le due segreterie). La prima idea di questo incontro si basava su un progetto tendente ad attenuare le preclusioni democristiane verso il Pci. Socialisti e comunisti avrebbero concordato le proposte per l'economia, poi i socialisti avrebbero trattato con Moro: se con Moro si

fosse fatto l'accordo, i comunisti avrebbero automaticamente partecipato all'elaborazione del programma. Ma sia la Dc sia il Pci hanno escluso, in varie dichiarazioni, ogni ipotesi di mediazione. (Pajetta ha detto all'Espresso: «Non siamo disposti a qualsiasi chiamata»). L'incontro Pci-Psi che doveva avvenire domani a giovedì è slittato perciò alla fine della settimana (o all'inizio della prossima), dopo che i socialisti saranno stati ricevuti da Moro. Se la trattativa per il governo va bene al peggio, l'incontro Pci-Psi potrebbe servire a una solenne dichiarazione nei due partiti contenente nuove elezioni anticipate che si svolgerebbero in pieno conflitto sindacato-industria.

Tra socialisti e comunisti, in via ufficiale, ci sono finiti contatti diplomatici. Dietro la facciata la polemica è vivace. I comunisti sono costretti a rivedere la linea sulla quale stavano marciando: prima della crisi ammettevano come un fatto oggettivo che non erano nati le